

Daverio preleva l'acqua di Brenta e scatta la denuncia

Pubblicato: Giovedì 22 Giugno 2006

Quando alle 5.30 di questa mattina due autobotti hanno parcheggiato accanto agli idranti di Brenta e hanno cominciato a "pescare" acqua, qualcuno, molto mattiniero, ha buttato giù dal letto il **vice sindaco Gianpietro Ballardin**.

«In ciabatte mi sono avvicinato agli autisti e ho chiesto loro che cosa stessero facendo – racconta Ballardin -. Mi hanno detto che stavano prelevando acqua come aveva ordinato l'amministrazione comunale di Daverio. Le **due autobotti sono andate via con 36.000 litri di acqua**, troppa anche per noi che non abbiamo problemi; se tutti facessero così, prendessero acqua senza permesso, in poco tempo ci troveremmo in difficoltà anche noi».

A Brenta non era mai arrivata nessuna richiesta di prelievo e quindi è **scattata la denuncia ai carabinieri di Laveno**.

Ormai è "guerra tra poveri" e anche se, in questo caso, si è trattato di un'incomprensione resta il fatto che la **situazione di Daverio è ancora grave**.

Quello che è accaduto lo spiega il **sindaco di Daverio Alberto Tognola**: «Noi abbiamo dato incarico a una società di prelevare acqua con autobotti nei **comuni gestiti da Aspem**; Cittiglio è uno di quelli, con loro abbiamo un accordo per la giornata di oggi, **domani invece andremo a prenderla a Caravate**. Gli autisti delle autobotti questa mattina **hanno sbagliato comune, sono andati a Brenta invece che a Cittiglio**. Sono davvero mortificato – dice Tognola – ho già parlato con il vicesindaco di Brenta e gli ho spiegato quello che è successo. La denuncia ormai è partita e capisco la rabbia dell'amministrazione di Brenta, ma è stato davvero un equivoco».

Il vice sindaco di Brenta intende usare quest'episodio per **sollecitare un intervento "dall'alto" della Provincia**: «Non possiamo andare avanti così – dice ancora Gianpietro Ballardin che è anche consigliere provinciale per l'Ulivo – Ormai è evidente che serve il **coordinamento di un organismo sovracomunale e questo organismo è la Provincia**: che si muova una volta per tutte e gestisca questa emergenza, ha tutti gli strumenti per farlo».

Il problema poi, secondo Ballardin, riguarda **l'adeguamento dei pozzi**: «In un paio d'anni abbiamo speso 1 miliardo e duecento milioni di vecchie lire per il nostro acquedotto. E gli altri? Non è giusto che i Comuni che sono stati previdenti debbano sobbarcarsi l'onere di aiutare chi è stato "distratto" e ha sottovalutato il problema. Noi siamo per la solidarietà, ci mancherebbe altro, ma bisogna spostare la questione e **cominciare a pensare alla rete**».

Intanto Daverio deve pensare a risolvere l'emergenza giorno per giorno: «Questa mattina l'acqua c'era, ma è sempre troppo poca – spiega il sindaco Tognola – Solo grazie alla disponibilità di vigili del fuoco, di Aspem, della prefettura e degli altri sindaci riusciamo a far fronte alla difficoltà, ma non so per quanto possiamo andare avanti. Il pozzo può contenere fino a tre metri d'acqua, ora ne abbiamo solo un metro e 15 centimetri, sotto il metro e cinquanta centimetri non riusciamo a soddisfare l'esigenza delle parti alti della città. I prossimi giorni non saranno facili: gli altri comuni possono darci una mano ma serve una soluzione definitiva».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

